

Fabio Cassola

(1938 – 2016)

Franco Tassi, *Natura e Montagna*, a. LXIII, n. 2, 2016: 62-63

È con profondo dolore che ricordiamo oggi, nel trigesimo della sua scomparsa (14 gennaio 2016), la figura luminosa di un amico con cui negli anni migliori avevamo vissuto la passione per la natura, per la montagna e per la ricerca entomologica. Con l'avvocato Fabio Cassola, esperto giurista e convinto ambientalista fin dagli albori del movimento ecologico sorto circa mezzo secolo fa in Italia, avevamo condiviso le prime esplorazioni nel Parco Nazionale d'Abruzzo, alla Maiella e nei Monti della Laga, nel Matese e nei Monti Lattari, alle Isole Tremiti e in Sardegna. Avevamo quindi percorso insieme itinerari culturali e naturalistici in Francia, Andorra, Spagna, e con le nostre consorti, in Gran Bretagna. E poi i viaggi avventurosi, sempre più ispirati alla natura, sia nel Mezzogiorno d'Italia, come al Massiccio del Pollino, sia all'estero: in Jugoslavia, Grecia, Turchia, Corsica, Spagna e Tunisia, con le rispettive famiglie, in campeggi e bivacchi tra foreste e deserti, verso i mari più incantevoli e le montagne sempre sognate, fino alla conquista della sommità del Monte Olimpo, in una giornata intensa e indimenticabile.



Nella campagna per la protezione del Bel Paese, Fabio era stato uno dei primi sicuri alleati, e le sue pubblicazioni di diritto ambientale, come "Battaglie giudiziarie per il Parco Nazionale d'Abruzzo" (1976), rappresentarono vere e proprie pietre miliari per la formazione di una coscienza collettiva del bene comune. Con lui avevamo elaborato anche la prima "Proposta per un sistema di Parchi e Riserve Naturali in Sardegna" (1973), che è stata la base su cui poi sono state realizzate le Aree protette pioniere dell'isola. Memorabili anche le sue battaglie contro gli eccessi della caccia (1981), e la forte mobilitazione per salvare la splendida Val di Farma (1979) e le Colline Volterrane (2004) in Toscana, regione da cui provenivano il padre Mario, avvocato, e lo zio Carlo, ben noto scrittore del dopoguerra.

Molto rilevante il suo ruolo nel faticoso cammino della "sfida del 10%", per tutelare almeno un decimo del Bel Paese: la sua relazione giuridico-istituzionale di base al Convegno di Camerino che lanciò l'iniziativa (1980), suoi i moltissimi interventi successivi contro la devastazione, la burocratizzazione e la regionalizzazione dei Parchi. Fino al rapporto sulla pianificazione e gestione dei Parchi, presentato al terzo Convegno di Camerino (2000), quello che celebrò la vittoria quasi insperata nella "impossibile" sfida del 10%. Molto del suo impegno veniva espresso anche attraverso le Associazioni ambientaliste, di cui fu importante attivista

come esponente di Italia Nostra, e soprattutto per lungo tempo come Consigliere prima, e poi Vice Presidente, del WWF Italia.

Poderosa l'opera di Fabio Cassola anche nel campo entomologico, con decenni di indagini, studi e attività di ricerca, descrizione e divulgazione. La sua ingente collezione di Coleotteri Cicindelidi, comprendente circa 50.000 esemplari con oltre 2.000 specie, raccolta in più di 200 scatole, era stata da lui molto opportunamente e generosamente ceduta, insieme al corredo di mobili, accessori e documentazione, al Museo Civico di Zoologia di Roma. Ma il suo interesse faunistico spaziava ben oltre, fino a occuparsi con grande competenza del Muflone in Sardegna (1976-1985), e poi di uno dei Mammiferi italiani più minacciati, la Lontra (1976-1985), e a produrre importanti contributi, sui temi ambientali di maggior rilievo internazionale, sulla autorevole rivista *Biological Conservation*, del cui Comitato di Redazione aveva pure fatto parte (1975-1989).

Una persona impegnata, adamantina e rigorosa come oggi è raro incontrare, un amico e collega certamente indimenticabile per molti di noi, che con lui avevamo percorso trasognati e pieni di speranze la strada maestra della vita: quel cammino che segnava il nostro tempo migliore, anche se forse ancora non ce ne rendevamo conto.